

Si tratta di acque che, una volta emunte, vengono mandate in depurazione al CAFC, acronimo di Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale – ente pubblico per la depurazione delle acque – con costi elevatissimi, che tuttavia come si è visto non vengono pagati dall'amministrazione straordinaria, per mancanza di fondi.

Addirittura, secondo un'opinione della stessa società CAFC Spa, che esegue anche le analisi, le acque anzidette potrebbero essere tranquillamente immesse nella rete fognaria senza costo alcuno, dal momento che non sono inquinate.

Viceversa, inviate al depuratore, tali acque, essendo buone, mettono in crisi il processo di depurazione microbatterico.

Sussiste un problema di autorizzazione allo scarico delle acque anzidette, che spetta alla Regione.

In effetti, come sottolinea il presidente della Commissione d'inchiesta, Alessandro Bratti, il problema posto già in evidenza dal direttore dell'ARPA, Luca Marchesi, sta nel fatto che non è la falda ad essere inquinata, bensì i terreni sovrastanti. Di conseguenza, è necessario tenere bassa la falda al fine di evitare che questa entri in contatto con la matrice suolo inquinata.

Comunque, con il protocollo di intesa del 2 dicembre 2016, anche le problematiche finanziarie sopra rappresentate dovrebbero trovare adeguata soluzione.

Infine, in data 7 novembre 2016, è stato audito Gianni Menchini, nella qualità di ex commissario delegato al sito di interesse nazionale «Laguna di Grado e Marano», il quale ha sostenuto tesi del tutto contrarie alla deperimetrazione del SIN, a motivo della delle elevate concentrazioni di mercurio (Hg e composti) presenti nei sedimenti lagunari, contestando altresì l'ARPA sulla presenza del cinabro «nella forma stabile e poco disponibile», piuttosto che in quella «meno stabile e più disponibile».

Infine, il Menchini ha richiamato uno studio epidemiologico di un professore dell'Università di Udine sui rischi per la salute umana, a causa delle elevate concentrazioni medie di mercurio «totale» rilevate nei capelli dei bambini, che avevano consumato pesce pescato in laguna, nonché uno studio di dottorato dell'Università di Trieste degli anni novanta, nel quale si parla della necessità di «avvio del risanamento dei fondali contaminati da mercurio, mediante decorticamento dei fondali».

2.4 Risorse pubbliche stanziare per il SIN

Il totale delle risorse stanziare sinora per il sito di bonifica di interesse nazionale di Laguna di Grado e Marano ammonta a complessivi euro 46.342.562,95, di cui euro 35.106.974,02 stanziati dal Ministero dell'ambiente (cfr. relazione del Ministero dell'ambiente aggiornata a dicembre 2016 in doc. 1657/2).

Le risorse stanziare, a valere sui fondi della legge n. 426 del 1998, successivamente, ripartiti con il decreto ministeriale n. 468 del 2001, ammontano a complessivi euro 10.306.974,02, che sono stati interamente trasferiti alla regione Friuli Venezia Giulia/Commissario delegato. La predetta disponibilità finanziaria risulta interamente impeg-

gnata e spesa dal commissario delegato (fonte monitoraggio finanziario trasmesso dal commissario delegato medesimo).

Sono state destinate al SIN ulteriori risorse come di seguito specificato:

O.P.C.M. n. 3382/2004: euro 4.600.000 (Risorse Ministero dell'ambiente), impegnati e contestualmente trasferiti a favore del commissario delegato con D.D. n. 0945 del 1.12.2004;

O.P.C.M. n. 3388/2004: euro 4.400.000 (Risorse Ministero dell'ambiente), impegnati a favore del commissario delegato con D.D. n. 1001 del 24.12.2004 e trasferiti con D.D. n. 1026 del 3.01.2005;

O.P.C.M. n. 3556/2006: euro 5.000.000 (Risorse Ministero dell'ambiente), impegnati a favore del commissario delegato con D.D. n. 3230 del 22.12.2006 e trasferiti con D.D. n. 3388 del 1.03.2007;

O.P.C.M. n. 3636/2007: euro 10.800.000 (Risorse Ministero dell'ambiente), impegnati a favore del commissario delegato con D.D. n. 4309 del 31.12.2007 e trasferiti con D.D. n. 4384 del 26.02.2008.

O.P.C.M. n. 3556/2006: euro 9.500.000 (Risorse regionali);

Delibera CIPE n. 3/06: euro 880.000 (Risorse regionali);

Legge Regionale n. 3/99: euro 855.588,93 (Risorse regionali).

In conclusione sul punto, fronte del finanziamento complessivo pari a euro 46.342.562,95, risultano impegnati euro 39.307.157,81 e spesi euro 39.307.157,81.

Di seguito vengono riepilogati gli accordi di programma sottoscritti per il SIN prima dell'entrata in vigore del decreto del Ministro n. 222/M del 12 dicembre 2012 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 gennaio 2013), che ha ridefinito il nuovo sito di bonifica di interesse Nazionale della Laguna di Grado e Marano:

in data 15 giugno 2003 venne sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole e forestali e la regione Friuli Venezia Giulia, l'accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche.

Quota parte della copertura finanziaria dell'accordo di cui sopra è assicurata dalle risorse assentite con il già citato decreto ministeriale n. 468 del 2001, pari a euro 10.122.555:

in data 12 maggio 2006 venne sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e la regione Friuli Venezia Giulia, l'accordo di programma integrativo per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche (articoli 3 e 4);

in data 25 settembre 2007 venne sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero dello sviluppo economico e la regione Friuli Venezia Giulia l'accordo di programma quadro finalizzato al recupero e alla infrastrutturazione di zone industriali di interesse regionali. Il valore complessivo del suddetto accordo ammonta a euro

5.531.433,93, di cui euro 1.735.588,93 destinati al SIN Laguna di Grado e Marano.

Successivamente alla ripermimetrazione del SIN, nel mese di luglio 2014, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e la regione Friuli Venezia Giulia l'accordo di programma « Per la realizzazione degli interventi di rimozione e smaltimento dei rifiuti pericolosi costituiti da peci benzoiche presenti nell'area di discarica area ovest dello stabilimento Caffaro localizzato nel sito di interesse nazionale di laguna di Grado e Marano », il cui valore complessivo ammonta a euro 7.035.405,14, quale quota parte delle risorse residue alla chiusura della gestione commissariale, a valere sui finanziamenti stanziati per la bonifica del sito di interesse nazionale di Laguna di Grado e Marano dal Ministero dell'ambiente (cfr. doc. 934/2).

Infine, a conclusione dell'iter per la realizzazione delle opere di risanamento ambientale dello stabilimento Caffaro, in data 2 dicembre 2016, come si è visto, è stato firmato dalle parti interessate un protocollo di intesa, che prevede uno stanziamento di 40 milioni di euro – di cui 35 milioni da parte ministeriale e 5 milioni dalla regione Friuli Venezia Giulia – per il risanamento ambientale (cfr. doc. 1658/5).

2.5 Stato di avanzamento dei procedimenti di bonifica

Le aree ricadenti all'interno della perimetrazione del SIN sono state interamente caratterizzate, con validazione di ARPA Friuli Venezia Giulia.

Nei paragrafi seguenti viene esposta la sintesi dell'iter istruttorio delle singole aree ubicate all'interno del SIN.

2.5.1 Area SPIN Spa – Gruppo Bracco

L'area, di superficie pari a circa 51.000 metri quadrati, è ubicata all'interno dello stabilimento Caffaro.

Nell'area è presente un impianto per la produzione di liquidi di contrasto diagnostici che utilizza come materia prima il cloruro di iodio prodotto da Caffaro Chimica Srl.

La conferenza di servizi decisoria del 18 febbraio 2013 ha restituito alla destinazione d'uso i lotti denominati A1, A2, B, C, D, E ed F e l'area identificata dalla particella 274, foglio 19 del catasto terreni del comune di Torviscosa.

La conferenza di servizi decisoria del 4 giugno 2014 ha deliberato la conclusione del procedimento per l'ulteriore area relativa alla particella 373 (ex 91), foglio 19 del catasto terreni del comune di Torviscosa. La successiva conferenza di servizi decisoria del 25 novembre 2015 ha deliberato la correzione della particella catastale per la quale nel 2014 era stato concluso il procedimento (da 373 a 377).

2.5.2 Area Lavanderia Adriatica Srl

L'area, di superficie pari a circa 12.000 metri quadrati, è ubicata all'interno dello stabilimento Caffaro. Nell'area viene svolta l'attività di lavanderia industriale.

La conferenza di servizi decisoria del 4 giugno 2014 ha preso atto dei risultati della caratterizzazione, che hanno mostrato per i suoli la conformità ai limiti di colonna B della tabella 1, allegato 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e nelle acque di falda superamenti delle CSC per i solventi clorurati (cloruro di vinile, tetracloroetilene e tricloroetilene) e ha chiesto all'azienda l'elaborazione della stima del rischio sanitario associato al percorso volatilizzazione da falda.

La conferenza di servizi decisoria del 25 novembre 2015 ha approvato l'analisi di rischio trasmessa dall'azienda a maggio 2015 e ha deliberato la chiusura del procedimento amministrativo per la matrice suoli, chiedendo l'adozione di misure di prevenzione per i superamenti delle CSC per i composti volatili rilevati nelle acque di falda.

2.6 Lo stabilimento Caffaro di Torviscosa

2.6.1 Inquadramento dell'area

Le aree di proprietà Caffaro situate nel comune di Torviscosa (UD), occupano complessivamente una superficie di 210 ettari, di cui circa 140 ettari riguardano lo stabilimento e circa 70 ettari costituiscono le aree esterne (discarica « Valletta », casse di colmata dei fanghi mercuriali, area a sud delle attuali discariche interne a destinazione d'uso industriale e area agricola a nord delle casse di colmata a destinazione d'uso verde residenziale).

All'interno dell'area storica del sito industriale operano oggi anche società non appartenenti al gruppo Caffaro: una lavanderia (Lavanderia adriatica) e l'impianto SPIN Bracco per la produzione di liquidi di contrasto diagnostici, che utilizza, come materia prima, il cloruro di iodio prodotto da Caffaro Chimica Srl.

2.6.2 Soggetti coinvolti nell'iter di bonifica/messa in sicurezza

Come si è rilevato nella parte generale di cui al paragrafo 1.1, il gruppo SNIA comprende tre distinte società: SNIA Spa, Caffaro Srl e Caffaro Chimica Srl. Nel 2006 vi è stato lo scorporo dalla SNIA Spa della Caffaro Srl, alla quale sono stati conferiti sia il ramo d'azienda della produzione chimica, sia tutta la proprietà immobiliare (terreni, immobili etc.).

Successivamente, è stato effettuato un ulteriore scorporo, per effetto del quale è stata costituita la Caffaro Chimica Srl, che ha acquisito impianti, macchinari e attrezzature, nonché il personale dello stabilimento, lasciando alla Caffaro Srl il patrimonio immobiliare e le attività di bonifica dei siti.

L'insolvenza di Caffaro Chimica Srl è stata dichiarata dal tribunale di Udine nel 2009 e subito dopo, lo stesso tribunale ha dichiarato l'insolvenza della Caffaro Srl, mentre l'insolvenza della SNIA è stata dichiarata dal tribunale di Milano, città in cui la SNIA ha la propria sede legale.

In qualità di commissario straordinario del gruppo SNIA – Caffaro in liquidazione è stato nominato l'avv. Marco Cappelletto, secondo la procedura concorsuale regolata dal decreto legislativo n. 270 del 1999.

Sul punto, occorre ricordare che la « Prodi-bis » prevede che, se nel tempo di legge (12 mesi + 3) il programma di cessione non viene realizzato, la procedura automaticamente si trasforma in fallimento.

In effetti, l'avvocato Marco Cappelletto – adempiendo puntualmente all'incarico affidatogli – nella sua qualità di Commissario delle procedure di amministrazione straordinaria Caffaro Chimica srl in liquidazione e Caffaro srl in liquidazione, con distinti contratti, stipulati entrambi in data 24 febbraio 2011 (repertorio n. 1413 e repertorio n. 1414), ha ceduto il ramo d'azienda di produzione e commercializzazione di prodotti chimici di Torviscosa (doc. 2186/3), nonché la proprietà superficiaria di manufatti, impianti e costruzioni industriali per la durata di venti anni (doc. 2186/4), rispettivamente, al prezzo di euro 640.000,00 (seicentoquarantamila) e di euro 360.000,00 (trecentosessantamila) alla società « NEW CO 5 S.R.L. » – ora Caffaro Industrie spa – con sede in Bologna, rappresentata da Bertolini Francesco, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione.

Inoltre, al contratto di compravendita del complesso aziendale di Torviscosa e alla qualità di superficiario dell'acquirente del complesso aziendale delle aree destinate alle attività industriali, è seguita la locazione dell'area ex cloro-soda (doc. 2186/6).

All'epoca dell'acquisto del ramo d'azienda, la società acquirente faceva parte del gruppo Caffaro Finanziaria (ex SCEF Finanziaria srl), in cui erano presenti lo stesso Francesco Bertolini, Antonio Fedeli e Donato Todisco.

Successivamente, il gruppo anzidetto è stato sciolto e oggi la Caffaro Industrie spa, controllata solo da Francesco Bertolini, sta proseguendo nell'attività di messa in sicurezza del sito industriale.

2.6.3 Attività produttive pregresse e attuali

Il complesso degli stabilimenti di Torviscosa è nato ad opera della SNIA Viscosa (« Società navigazione industriale applicazione viscosa ») per la produzione di paste chimiche e semichimiche da legno (cellulosa e semichimica), da utilizzare come materia prima nella produzione di fibre viscosa (rayon e fiocco).

Tra il 1949 e il 1950 sono stati realizzati l'impianto cloro-soda e l'impianto per la combustione della pirite (sostituita poi dallo zolfo). Successivamente, tra il 1962 e il 1964, sono entrati in esercizio gli impianti per la produzione del caprolattame da toluolo (materia prima per la produzione del nylon), della pasta semichimica, nonché la nuova centrale termoelettrica. Alcune aree a sud del canale

navigabile sono state destinate allo stoccaggio delle ceneri provenienti dalla nuova centrale.

La configurazione impiantistica è rimasta inalterata fino al 1978, quando sono state avviate le unità produttive della chimica fine. È di questo periodo la richiesta di autorizzazione per l'accumulo di scarti di produzione del caprolattame (peci tolueniche) in alcune vaschette poste lungo il confine sud dello stabilimento.

Nell'anno 1992 sono cessate le produzioni di paste chimiche e semi-chimiche da legno ed è stato avviato l'impianto per la produzione di cloroparaffine. Con la chiusura di tale impianto, avvenuta nel 1999, sono cessate le produzioni « storiche » legate alle fibre e ai prodotti intermedi per fibre.

L'impianto cloro-soda non è più in esercizio dal mese di settembre 2008 a causa del sequestro preventivo della sala celle ad amalgama, per il quale è in corso di predisposizione un piano di smantellamento.

Nella relazione del Ministero dell'ambiente aggiornata al mese di dicembre 2016 (di cui al doc. 1657/2), si legge che, entro il 2016, è prevista l'entrata in esercizio di un nuovo impianto cloro-soda, che impiega la tecnologia delle celle a membrana ove la separazione tra l'anodo e il catodo della cella elettrolitica viene assicurata da una membrana a scambio ionico. Tale tecnologia è riconosciuta dalla Commissione europea IPPC come la migliore disponibile sul mercato (*Best Available Techniques, BAT come definita dal Reference Document on Best Available Techniques in the Chlor-Alkali Manufacturing Industry*, Dicembre 2001), in quanto molto più efficiente sotto il punto di vista energetico e a ridotto potenziale di impatto ambientale.

Il nuovo impianto cloro-soda a celle a membrana è destinato a sopperire alle esigenze di approvvigionamento di cloro della società Caffaro Industrie Spa, coinsediata nel distretto industriale, i cui impianti produttivi impiegano il cloro quale principale materia prima.

Allo stato, la società acquirente, Caffaro Industrie Spa, sta proseguendo l'attività di produzione del cloro-soda, con l'ammodernamento degli impianti e il mantenimento della forza lavoro nella misura del 73 per cento, con la possibilità di una ulteriore implementazione di personale a seguito di futuri investimenti.

Da ultimo, a riprova della bontà dell'operazione commerciale realizzata dal Commissario straordinario, va rimarcato il fatto che, di recente, in data 14 luglio 2017, si è tenuta la cerimonia inaugurale del nuovo impianto di cloro soda « a membrane », di cui si è detto, costruito dalla società Halo Industries spa, in esecuzione di un obbligo contratto con la procedura e che dà lavoro a circa 50 persone.

Con quest'ultima operazione, il sito di Torviscosa è stato riconsegnato a un futuro industriale e occupazionale.

La produzione attuale nel distretto industriale di Torviscosa comprende:

area chimica fine: produzione di chetoni, diversi tipi di esteri e i carbonati organici o policarbonati;

area clorurati organici: produzione di cloroparaffine normali, utilizzate per la produzione di materie plastiche; cloroparaffine stabilizzate impiegate nel settore del « metal working »; cloroparaffine solfanate, utilizzate nel mercato della concia.

area *custom synthesis*: lavorazione di prodotti chimici conto terzi.

A seguito di accordi con il gruppo Bracco e la società SAPIO sono stati avviati rispettivamente un impianto di produzione cloruro di iodio e un impianto per l'imbombolamento dell'idrogeno.

2.6.4 Stato di avanzamento dell'iter di bonifica

Si sintetizza di seguito l'iter istruttorio per le aree dello stabilimento.

Dal 2003 l'Azienda Caffaro Srl ha trasmesso una serie di elaborati progettuali di messa in sicurezza e bonifica delle aree di competenza, nessuno dei quali è stato ritenuto approvabile dalle conferenze di servizi.

Nel 2009, il commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale determinatasi nella laguna di Marano lagunare e Grado (di seguito commissario delegato) ha trasmesso il « *Progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello Stabilimento Caffaro e aree limitrofe* ». Il progetto è stato ritenuto approvabile con prescrizioni dalla conferenza dei servizi decisoria del 23 marzo 2010; l'avvio dei lavori è stato autorizzato, in via provvisoria, con decreto ministeriale d'urgenza n. 853 del 9 novembre 2010.

Il commissario straordinario del gruppo SNIA-Caffaro in amministrazione straordinaria (di seguito procedura) ha trasmesso nel 2010 il « *Progetto di messa in sicurezza e bonifica* » e, nel 2011, un elaborato sostitutivo, il « *Progetto operativo di messa in sicurezza e bonifica dello stabilimento* », con successivi documenti integrativi del 2012 in riscontro alle deliberazioni della conferenza di servizi decisoria del 26 luglio 2011.

La conferenza dei servizi decisoria del 18 febbraio 2013 ha preso atto del superamento del « *Progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e aree limitrofe* » presentato dal commissario delegato e ha deliberato di ritenere approvabili i seguenti interventi inclusi negli elaborati progettuali trasmessi dalla procedura:

messa in sicurezza operativa delle discariche interne;

adeguamento del sistema idraulico;

rimozione e smaltimento dei rifiuti depositati nell'argine in macroarea 7.

La medesima conferenza dei servizi decisoria ha deliberato di chiedere alla provincia di Udine di procedere alla formale chiusura della discarica autorizzata denominata « *Valletta* ».

Con sentenza n. 4859/13, il TAR Lazio si è espresso sul ricorso proposto avverso il decreto d'urgenza prot. 853/TRI/DI del 9 novembre 2010, dichiarandolo « improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse », anche alla luce di quanto deliberato dalla conferenza dei servizi decisoria del 18 febbraio 2013 in merito al progetto presentato dal commissario delegato.

Nel mese di aprile 2014, la procedura di amministrazione straordinaria ha trasmesso l'elaborato «Adeguamento del progetto operativo di bonifica» contenente:

l'integrazione/aggiornamento dell'analisi di rischio;

la proposta di bonifica dei canali lagunari (Banduzzi, Banduzzi nord (denominato Banduzzino) e darsena interna);

la progettazione delle opere di messa in sicurezza operativa delle casse di colmata;

l'approfondimento e l'avvio di campo sperimentale per la verifica delle metodologie di bonifica in situ da adottare per alcune aree di stabilimento (area cloro-soda; peci; etc.);

la proposta operativa per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti (residui di zolfo e ceneri di pirite) presenti nell'area dello stabilimento all'interno di una discarica di servizio interna al sito.

La conferenza di servizi istruttoria del 6 aprile 2014 ha esaminato l'«Adeguamento del progetto operativo di bonifica» e ha chiesto alla procedura di:

fornire integrazioni rispetto all'analisi di rischio presentata;

fornire integrazioni rispetto agli interventi di bonifica/messa in sicurezza previsti;

sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA gli interventi previsti dal progetto.

La conferenza di servizi decisoria del 6 aprile 2014, vista la necessità di ulteriori approfondimenti istruttori, ha rinviato la trattazione del punto relativo all'«Adeguamento del progetto operativo di bonifica».

Con nota del 25 marzo 2015 (prot. Ministero dell'ambiente n. 5571/STA del 29 aprile 2015), la procedura di amministrazione straordinaria ha trasmesso la seguente documentazione:

Tomo 1: verbali delle conferenze di servizi, sentenze del tribunale di Udine, decreti di nomina del commissario straordinario, relazione tecnica «Progetto operativo di MISO e bonifica delle aree di competenza della società Caffaro in amministrazione straordinaria» del 20.06.2014;

Tomo 2: studio di impatto ambientale e relazione paesaggistica del progetto operativo di bonifica; studio preliminare ambientale e relazione paesaggistica dell'area arginale della macroarea 7;

Tomo 3: «Stato di fatto sulle bonifica del SIN di Torviscosa» del novembre 2014; elaborati progettuali del 2012, 2013 e 2014 già acquisiti dalle amministrazioni (su supporto informatico).

In data 25 novembre 2015, si è svolta una conferenza di servizi istruttoria con all'ordine del giorno lo «Stato di attuazione degli interventi posti in essere e da eseguire in tema di misure di

prevenzione, messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione, bonifica e monitoraggio ambientale all'interno delle aree dello Stabilimento di Torviscosa». La Conferenza ha preso atto che il commissario straordinario del gruppo SNIA-Caffaro ha chiesto il differimento della stessa ad altra data, insistendo, in via subordinata, di « non assumere indirizzi e/o decisioni che rivestono il carattere della irreversibilità e/o della definitività a carico della procedura fallimentare del gruppo SNIA-Caffaro ». In conseguenza di tali richieste, la trattazione del punto all'ordine del giorno è stata rinviata ad una successiva conferenza di servizi, con richiesta al Commissario di trasmettere, in tempo utile per l'esame nella predetta conferenza di servizi la seguente documentazione:

1) una nota puntuale in merito allo stato di avanzamento delle attività nelle aree di competenza del gruppo SNIA in amministrazione straordinaria e delle spese sostenute, al fine di facilitare la trattazione in conferenza di servizi;

2) una proposta tecnica per lo scarico delle acque provenienti dallo stabilimento alla luce di quanto segnalato dal CAFC circa la revoca dell'autorizzazione allo scarico in fognatura rilasciata alla Caffaro.

Con note prot. n. 1266 del 27 gennaio 2016 e prot. n. 2441 del 11 febbraio 2016, la Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente ha sollecitato la procedura di amministrazione straordinaria a fornire un riscontro alle richieste della conferenza di servizi istruttoria del 25 novembre 2015.

Con nota del 4 marzo 2016 (prot. Ministero dell'ambiente n. 4161/STA del 4 marzo 2016) la procedura di amministrazione straordinaria, con riferimento alla nota prot. n. 1266 del 27 gennaio 2016, ha comunicato di avere incaricato l'advisor ambientale (Ramboll Environ Italy) di fornire un riscontro in merito alle richieste del Ministero dell'ambiente e ha specificato che « la società Caffaro Srl in amministrazione straordinaria in liquidazione non dispone di attivo di massa per far fronte ad alcun costo e onere, né per quanto riguarda la prosecuzione delle attività di messa in sicurezza di emergenza, né per quanto riguarda le problematiche conseguenti dalla disposta revoca dell'autorizzazione da parte del CAFC ».

Con nota del 4 marzo 2016 (prot. Ministero dell'ambiente n. 4182/STA del 7 marzo 2016) Ramboll Environ Italy, per conto della procedura di amministrazione straordinaria, ha trasmesso un documento in riscontro alla nota prot. n. 1266/STA del 27 gennaio 2016, contenente, fra l'altro, una proposta tecnica per lo scarico delle acque provenienti dallo stabilimento alla luce di quanto segnalato dal CAFC.

In data 15 marzo 2016, si è tenuta presso il Ministero dell'ambiente un riunione tecnica, avente ad oggetto lo stato di attuazione degli interventi posti in essere e da eseguire in tema di misure di prevenzione, messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione, bonifica e monitoraggio ambientale all'interno delle aree dello stabilimento Caffaro di Torviscosa. A tale riunione hanno preso parte regione Friuli Venezia Giulia, ARPA dipartimento provinciale di Udine

e comune di Torviscosa. I presenti alla riunione hanno individuato i seguenti interventi da realizzare:

1. Interventi di cui all'accordo di programma:
deposito peci benzoiche.
2. Interventi urgenti da attuare come misure di prevenzione:
analisi di rischio area discarica « la Valletta »;
misure di prevenzione sulle aree delle discariche denominate « A », « B », « C », « D », « E » e « F »;
misure di prevenzione/messa in sicurezza delle acque di falda.
3. Interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente:
analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica e bonifica dei suoli e delle acque di falda mediante realizzazione di coperture, coperture ventilate, interventi di Air/Bio Sparging e Air Sparging/SVE;
bonifica delle acque di falda tramite barrieramento idraulico e fitodepurazione;
messa in sicurezza permanente delle discariche denominate « A », « B », « C », « D », « E » e « F »;
aree interessate dalla presenza di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato all'interno dello stabilimento e realizzazione della discarica di servizio;
area delle casse di colmata contenente fanghi di dragaggio;
bonifica dei sedimenti del canale Banduzzi nord, della darsena e del canale navigabile.

In data 12 aprile 2016, presso il comune di Torviscosa si è tenuta una riunione tecnica alla presenza dei rappresentanti della procedura di amministrazione straordinaria e degli enti locali, nel corso della quale sono stati esaminati i seguenti argomenti relativi allo stabilimento Caffaro: A) barriera idraulica – trattamento di depurazione; B) discarica Valletta – stato della situazione; C) bonifica area arginale della macroarea 7.

In merito al trattamento di depurazione delle acque emunte dalla barriera idraulica, il CAFC Spa (Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale), stante l'insolvenza della procedura, ha disposto la revoca delle autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura, disposizione confermata da una pronuncia del TAR.

In attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, cui la procedura di amministrazione straordinaria si è rivolta per revocare la predetta sentenza, la società CAFC non ha provveduto alla chiusura degli scarichi, dichiarando tuttavia che, qualora il Consiglio di Stato ribadisse la revoca delle autorizzazioni allo scarico, avrebbe provveduto alla immediata chiusura fisica degli scarichi.

Nel corso dell'anzidetta riunione del 12 aprile 2016, i partecipanti hanno convenuto di chiedere ai consulenti del commissario straor-

dinario di produrre documentazione relativa alle possibili soluzioni tecniche alternative da esaminare in sede di conferenza dei servizi.

In data 5 luglio 2016, presso il comune di Torviscosa, si è tenuta una ulteriore riunione tecnica convocata dal sindaco, con la partecipazione degli enti locali e dei consulenti della Caffaro in amministrazione straordinaria per approfondimenti sulle seguenti tematiche: gestione delle acque della barriera idraulica dello stabilimento Caffaro di Torviscosa; procedure di VIA per la discarica « Valletta »; nuova discarica di servizio presso lo stabilimento Caffaro di Torviscosa.

Infine, in data 8 settembre 2016, si è svolta presso il Ministero dell'ambiente (doc. 1473/3) un'altra riunione tecnica, nella quale i rappresentanti delle amministrazioni hanno concordato sulla necessità di:

avviare con urgenza gli interventi di messa in sicurezza/prevenzione delle acque di falda dello stabilimento Caffaro di Torviscosa, come individuati da ARPA Friuli Venezia Giulia, per i quali è stata presentata una quantificazione dei costi;

individuare, quanto prima, le risorse da destinare ai suddetti interventi, anche impegnando quota parte di risorse già stanziata per altri interventi disciplinati da accordi di programma, al fine di velocizzare l'attuazione degli interventi.

Per quanto riguarda l'area arginale della macroarea 7, alla luce dei chiarimenti forniti dal gruppo SNIA in amministrazione straordinaria nel mese di giugno 2016, è stato emanato il decreto prot. n. 381/STA del 14 luglio 2016 di approvazione del « Progetto di bonifica porzione arginale della macroarea 7 »,

La conferenza di servizi decisoria del 13 luglio 2016 ha approvato, con prescrizioni, l'analisi di rischio del sito Caffaro di Torviscosa limitatamente all'area « la Valletta » anche ai fini della conclusione del procedimento di VIA in capo alla regione Friuli Venezia Giulia.

In data 8 settembre 2016, si è tenuta presso il Ministero dell'ambiente una riunione tecnica, alla quale hanno partecipato le amministrazioni pubbliche locali e i consulenti tecnici della procedura, per l'esame dello stato di avanzamento della messa in sicurezza/bonifica nell'area dello stabilimento Caffaro di Torviscosa.

I rappresentanti delle amministrazioni, in conclusione, hanno concordato sulla necessità di:

1) avviare con urgenza gli interventi di messa in sicurezza/prevenzione delle acque di falda dello stabilimento Caffaro di Torviscosa (individuati nella riunione tecnica del 5 luglio 2016);

2) individuare quanto prima le risorse da destinare ai suddetti interventi, anche impegnando quota parte di risorse già stanziata per altri interventi disciplinati da accordi di programma, al fine di velocizzare l'attuazione degli interventi.

2.6.5 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale

Il Servizio valutazioni ambientali della regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha comunicato che sono sottoposti a procedimento di

VIA (valutazione di impatto ambientale), ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della legge regionale n. 43 del 1990, i seguenti interventi:

progetto di chiusura della discarica autorizzata denominata « Valletta », in ragione anche della mancanza di un pronunciamento definitivo in merito all'analisi di rischio presentata dalla procedura;

realizzazione della discarica di servizio, prevista dall'elaborato « Adeguamento del progetto operativo di bonifica ».

Sono stati esclusi da procedimento VIA i seguenti interventi:

messa in sicurezza operativa delle discariche interne;

adeguamento del sistema idraulico;

rimozione e smaltimento dei rifiuti depositati nell'Area Arginale della macroarea 7.

Ad oggi, si è concluso il procedimento di VIA relativo al progetto di chiusura della discarica autorizzata, denominata « Valletta », mentre rimane aperto quello riguardante il progetto di realizzazione della nuova discarica di servizio.

2.7 I costi di bonifica del sito

Nella relazione del 2009 di valutazione del danno ambientale causato dall'esercizio dello stabilimento Caffaro di Torviscosa l'ISPRA stimava un costo complessivo per gli interventi di ripristino pari a 1.228.546.730 euro, così suddivisi:

1. suolo e falda nell'area dello stabilimento 149.134.200 euro;
2. acque 133.822.342 euro;
3. sedimenti dei canali 147.341.777 euro;
4. sedimenti laguna 593.490.623 euro;

riparazione compensativa (ex articolo 18 della legge n. 349 del 1986): 204.757.788 euro.

Nella successiva valutazione del mese di settembre 2016 (doc. 1576/2), l'ISPRA dava atto che i fondi stanziati per il SIN erano pari a 46.342.562 euro, di cui 35.106.974,02 euro stanziati dal Ministero dell'ambiente. In merito all'effettiva destinazione di tali fondi, 7.035.405,14 euro erano stati stanziati per interventi di rimozione e smaltimento dei rifiuti pericolosi costituiti da peci benzoiche presenti sul sito.

Quindi l'ISPRA, nel documento indicato, dopo aver escluso ogni riferimento alla riparazione compensativa, ha valutato i costi per il completamento degli interventi nell'importo di euro 759.162.965, così suddivisi:

1. suolo e falda nell'area dello stabilimento, 29.770.000 euro;
2. sedimenti dei canali, 2.080.000 euro;

3. acque, 133.822.342 euro;

4. sedimenti laguna, 593.490.623 euro.

In realtà, l'analisi delle voci anzidette porta a concludere che solo le prime due voci di spesa sono fondate, poiché corrispondono a quelle contenute nel progetto operativo di bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro, predisposto dalla Environ Italy Srl, società incaricata dal commissario straordinario e riportato nel paragrafo 1.1 (euro 29.770.000 + euro 2.080.000 = euro 31.850.000).

Viceversa, sono prive di ogni fondamento le voci di spesa n. 3 e n. 4.

In particolare, è del tutto ingiustificata la spesa di euro 593.490.623, concernente la rimozione dei sedimenti lagunari inquinati da mercurio, posto che già in sede di ripermimetrazione del SIN è stato deciso dal Ministero dell'ambiente, in accordo con ARPA e regione Friuli Venezia Giulia, di non rimuovere tali sedimenti lagunari, giacenti sul fondo dell'asta del fiume Aussa e nello specchio d'acqua antistante la foce del fiume, in quanto la loro rimozione avrebbe sicuramente creato dei problemi di inquinamento, che allo stato non sussistevano.

Del pari, per la stessa ragione, è stato deciso di non rimuovere i sedimenti dei canali Banduzzi, Banduzzi Nord, Darsena e canale navigabile che — non a caso — sono stati compresi nel suddetto progetto operativo di bonifica della società Environ Italy, con opere di *capping*, già previste nella voce n. 2.

Infine, è del tutto ingiustificata la voce n. 3, concernente la valutazione del danno alle acque, stimato nella somma di euro 133.822.342.

Invero, tale danno viene rapportato in modo del tutto approssimato alle quantità di acque meteoriche che, nel corso degli anni, hanno attinto i terreni inquinati del sito e, filtrando tali terreni, sono finite nella falda sottostante, provocandone l'inquinamento.

Si tratta, all'evidenza, di un calcolo impossibile, in quanto il volume delle acque contaminate viene dall'ISPRA calcolato, in modo apodittico, in mc. 66.911.171.

Si tratta di un dato che non si presta ad alcuna verifica e che, pertanto, è del tutto inidoneo per procedere a qualsivoglia valutazione di danno.

In realtà — come ribadisce il commissario straordinario della Caffaro anche nella nota del 5 aprile 2017 (doc. 1901/2) — nell'accordo di programma del 2 dicembre 2016 (doc. 1658/5), sottoscritto in Roma dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro dello sviluppo economico, dalla presidente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, dal sindaco di Torviscosa e dal commissario straordinario per il risanamento ambientale e la riqualificazione industriale delle aree « Caffaro » di Torviscosa (Ud) ricadenti nel sito di interesse nazionale di Laguna di Grado e Marano è stato previsto l'intervento dello Stato, per l'importo di euro 35.000.000 (a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, per il ciclo di programmazione 2014/2020 del Ministero dell'ambiente) e della regione Friuli Venezia Giulia, per l'importo di euro 5.000.000.

I fondi anzidetti sono a servizio di tutte le attività di bonifica, in esecuzione del « Piano operativo di bonifica », predisposto dalla Environ Italy Srl e presentato dal commissario della procedura di amministrazione straordinaria, che — come si è detto — aveva calcolato i relativi costi nella somma di euro 31.850.000 (doc. 1156/5 Allegato 1).

In conclusione, per il risanamento ambientale, tutte le parti interessate hanno ritenuto sufficiente la somma complessiva di 40 milioni di euro, pari a circa un ventesimo di quella calcolata dall'ISPRA nell'ultimo documento del mese di settembre 2016, (doc. 1576/2), sicché la valutazione dei costi di bonifica del sito di Torviscosa da parte di ISPRA appare priva di ogni giustificazione.

2.8 I procedimenti penali

2.8.1 La vicenda penale connessa alla perimetrazione del SIN

La ripermimetrazione del SIN Laguna di Grado e Marano non è stata indolore.

La dottoressa Viviana Del Tedesco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Udine, nel corso dell'audizione del 27 giugno 2016, ha riferito in ordine a una indagine promossa dal suo ufficio in relazione alla perimetrazione del SIN, ritenuta ipertrofica rispetto ai reali punti di inquinamento.

In particolare, il SIN di Grado e Marano comprendeva le seguenti aree:

1) 4.000 ettari a terra di zona agricola, in cui non era mai stato rilevato nemmeno l'inquinamento, tant'è che vi si sono insediate aziende agricole, anche biologiche;

2) tutta la zona del consorzio Aussa-Corno, dove vi è l'insediamento industriale che comprende decine di aziende, alcune delle quali coprono degli insediamenti piuttosto vasti di aziende dismesse che hanno creato reale inquinamento;

3) 1.600 ettari di laguna, in cui si ipotizzava un inquinamento da mercurio.

In realtà, nella specie — ha proseguito la dottoressa Del Tedesco — l'ISPRA e l'Istituto superiore della sanità prendevano in considerazione il mercurio totale, che non aveva nulla a che vedere con il metilmercurio, che è quello effettivamente inquinante e che era stato segnalato come inquinante addirittura dal decreto di perimetrazione del SIN. In tal modo si confondeva il termine « inquinamento » con il termine « contaminazione ».

Alla presenza dei sostituti procuratori di Roma e di Udine, nonché di tutti gli esperti che avevano avuto a che fare con il sito di interesse nazionale e con la Caffaro, era stata effettuata una indagine congiunta a Udine, con l'assunzione di sommarie informazioni testimoniali (SIT).

Peraltro, erano presenti esperti di livello nazionale, tra cui il professor Centola del Politecnico di Milano e il professor Brambati, che è quello che aveva svolto la prima indagine, addirittura, nel 1996.

Gli esperti hanno spiegato la differenza tra il mercurio metilato, che era quello sversato dalla Caffaro, ma che comunque non aveva mai toccato l'ambito lagunare, se non altro perché l'acqua non va in controcorrente, e il solfuro di mercurio, il cosiddetto « cinabro », che è un mercurio naturale che esiste da centinaia di anni ed era presente nell'area lagunare

Nella relazione del 9 maggio 2016 sulle vicende della Caffaro (doc. 1206/2), la dottoressa Del Tedesco si sofferma sul contrasto di posizioni tra commissario delegato per l'emergenza ambientale della laguna di Grado e Marano e il commissario straordinario della Caffaro, di cui si è detto.

Ciò precisato, va detto che, in data 27 gennaio 2016, la procura della Repubblica in Roma, nell'ambito del procedimento penale n. 35828/2012 R.G. mod. 21, ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di venti indagati, soprattutto, gravitanti nell'orbita del Ministero dell'ambiente, per il reato di associazione a delinquere, finalizzata al falso e alla truffa ai danni dello Stato, nonché per i reati di abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e tentata corruzione, come di seguito descritti (doc. 1154/2).

In particolare, nell'avviso di conclusione delle indagini, sopra richiamato, la procura della Repubblica, al capo A) dell'imputazione contesta il reato di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di una serie indeterminata di delitti di falso e truffa ai danni dello Stato (meglio descritti nei successivi capi) a diciassette imputati. Tra costoro spiccano i nomi di: 1) i tre commissari delegati per l'emergenza socio economico ambientale della laguna di Grado e Marano, succedutisi nel tempo (Ciani, Moretton e Menchini); 2) Mascazzini Gianfranco, nelle qualità di direttore generale del Ministero dell'ambiente, nonché membro del comitato tecnico scientifico del « Commissario delegato per l'emergenza socio economico ambientale della laguna di Grado e Marano » e consulente della Sogesid Spa; 3) Gabellini Massimo, nella qualità di direttore del II direzione dell'ICRAM di Roma ora ISPRA; 4) Danese Dario, in qualità di soggetto attuatore del commissario delegato per l'emergenza socio economico ambientale della laguna di Grado e Marano per il periodo 2002 – 2006, poi direttore ambiente della regione Friuli Venezia Giulia; 5) Assenza Vincenzo, nella qualità di presidente del consiglio di amministrazione nonché di direttore generale della società Sogesid Spa, società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze (dimissionario dal 26 giugno 2014); 6) Melli Fausto, nella qualità di direttore tecnico dal 1999 al 2007, di direttore generale dal 2007 della società Sogesid (dimissionario dal 26 giugno 2014); 7) Plazzotta Maria, nella qualità di dirigente ARPA Udine e componente del comitato tecnico scientifico del « Commissario delegato per la laguna di Grado e Marano » 8) Mazzacurati Giovanni, nella qualità di presidente del consiglio di amministrazione del « Consorzio Venezia Nuova », nonché di presidente del consiglio di amministrazione della società Tethis Srl di Venezia, per il periodo dal 2009 al 2013.

In particolare — secondo l'accusa — i correi concepivano e alimentavano (l'ICRAM, dal punto di vista scientifico) uno stato di emergenza ambientale nel sito di interesse nazionale (SIN) di Grado e Marano, allo scopo di ottenere denaro pubblico dal Ministero del tesoro, apparentemente finalizzato a bonificare la laguna di Grado e Marano (indicata come « presuntivamente » inquinata sulla base di ipotesi scientifiche infondate, ma ciononostante coltivate per anni con l'avvallo dell'ICRAM), ma sostanzialmente utilizzate per alimentare e mantenere l'apparato organizzativo della direzione generale del Ministero dell'ambiente, dell'ICRAM (in particolare la II direzione diretta da Gabellini Massimo e Silvestro Greco, ove venivano inseriti soggetti di comodo — generalmente sponsorizzati dal Mascazzini — per soddisfare esigenze estranee alle reali necessità dell'Ente) e della struttura del commissario delegato dell'emergenza socio economico ambientale della Laguna di Grado e Marano, creata per fronteggiare la falsa emergenza, ma in realtà utilizzata per dispensare stipendi e godere delle prerogative dei poteri in deroga riconosciuti al commissario delegato, nonché per agevolare l'appalto dei lavori di carotaggio e analisi alla società Nautilus di Vibo Valentia, nonché l'appalto per la progettazione dei lavori di bonifica dell'area ex- Caffaro alle società Sogesid (società in *house* del Ministero dell'ambiente, estranea alla struttura commissariale e non sottoposta al cd. « controllo analogo ») e alle sue affidatarie Thetis e Studio Altieri, riconducibili agli imputati Mazzacurati Giovanni e Zanovello Guido (quest'ultimo amministratore delegato e partner — direttore tecnico area ingegneria idraulica ed ambiente dello Studio Altieri Spa).

Com'è noto, nella giurisprudenza comunitaria (vicenda « Teckal » 18 novembre 1999 in causa C-107/98) due sono i criteri cumulativi elaborati, atti a giustificare la sottrazione di un servizio all'ambito di operatività delle regole dell'evidenza pubblica: la circostanza che l'affidamento abbia luogo in favore di soggetti che, sebbene giuridicamente distinti dall'amministrazione aggiudicatrice, costituiscano elementi del sistema, che a tale amministrazione fanno capo, essendo soggetti a « controllo analogo » e il fatto che il destinatario dell'appalto svolga la parte più importante della propria attività in favore dell'amministrazione o delle amministrazioni che la controllano.

Ai capi B), C) e D) agli imputati vengono contestati i reati di truffa aggravata, di cui agli articoli 110-640, secondo comma, del codice penale consumati nel periodo compreso tra il 2002 e il mese di aprile 2012.

Secondo l'accusa, costoro, nelle rispettive qualità e in concorso tra di loro, hanno ingigantito un limitata emergenza ambientale — in realtà limitata alla sola area dello stabilimento industriale ex Caffaro e al connesso canale Banduzzi — estendendola artatamente a tutta l'area della laguna di Grado e Marano e, quindi, l'hanno coltivata, incentrando l'attività sulla laguna, anziché sull'area industriale da bonificare.

Nel perseguire le loro finalità truffaldine, gli imputati hanno omesso le attività di completa caratterizzazione e, comunque, la validazione dei campionamenti e — a cascata — hanno eseguito analisi, falsificando i campioni prelevati, in quanto facevano risultare concentrazioni di mercurio superiori financo ai valori di mercurio totale, così inducendo in errore la Presidenza del Consiglio dei ministri